

Cultura & Spettacoli - *Milano, Stefano De Martino svela i piani per il Festival 2027: si chiamerà "Sanremo 77" e avrà un'anima punk*

Milano - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Alla Milano Music Week il direttore artistico annuncia ventiquattro artisti in gara, la grafica scritta a mano contro l'intelligenza artificiale e l'esclusione preventiva di Arisa: "Nel cast ci saranno nomi poco familiari, ma scelgo solo in base alle canzoni".**

Un cambio di passo radicale che parte dal nome stesso della kermesse e arriva fino alla filosofia di selezione del cast. Sarà battezzato "Sanremo 77" il prossimo Festival della canzone italiana guidato da Stefano De Martino. A rivelarlo è stato lo stesso conduttore e direttore artistico durante l'incontro "Aspettando Sanremo", appuntamento inaugurale della Milano Music Week ospitato alla Fabbrica del Vapore. "Io ho trattato questo Festival come un'opera, come può essere un film, come può essere un libro", ha spiegato De Martino, raccontando di essere partito proprio dall'intestazione prima ancora di definire l'architettura dello show: "Veniamo da anni in cui i Sanremo si sono sempre intitolati Sanremo 2025, 2026 e così via. Io ho voluto mettere un po' l'accento sull'edizione". Il riferimento al numero settantasette richiama così direttamente il 1977, anno spartiacque in cui esplosero due correnti agli antipodi come il punk e la disco music — incarnate rispettivamente dai Sex Pistols e dai Bee Gees — ma accomunate, nella lettura del direttore artistico, da una medesima spinta libertaria: "Questo è un Festival punk, almeno nell'attitudine". Questa cifra stilistica si rifletterà anche sull'identità visiva della manifestazione, affidata all'artista contemporaneo Marcello Maloberti, che realizzerà rigorosamente a mano tutte le grafiche in sovraimpressione, inclusi i nomi degli interpreti e i titoli dei brani in gara. Una scelta controcorrente rivendicata con convinzione da De Martino: "In un'epoca in cui c'è l'intelligenza artificiale, proviamo a preservare l'intelligenza artigianale", ha affermato, aggiungendo che "L'errore è l'unica cosa che ci distingue dalla macchina". In ambito musicale, il cast sarà composto da ventiquattro artisti complessivi: ventitré scelti direttamente dalla direzione artistica e uno proveniente dal vivaio dei giovani. Una riduzione numerica autoimposta per restituire centralità e prestigio al palco dell'Ariston: "E' una spada di Damocle che mi sono messo da solo", ha ammesso il conduttore, precisando che "l'idea è sicuramente provare ad andare a letto prima, ma in realtà il numero dei cantanti non è tarato sulla durata del Festival, ma semplicemente per provare a ritornare a un numero che sia un po' più esclusivo". Dopo aver ascoltato oltre mille brani — circa ottocento dei quali proposti dagli esordienti — De Martino ha illustrato il proprio approccio nella costruzione della squadra: "La difficoltà è sui Big, dove ci sono più cose belle. Il Festival si può costruire o in attesa, quindi tu aspetti, come un po' la pesca, arrivano delle cose e tra quelle scegli il meglio, oppure attacchi, quindi vai a costruire artista per artista un po' quello che è il roster che ti immagini". Per

quanto riguarda le nuove proposte, quindici artisti selezionati da Sanremo Giovani e altrettanti provenienti da Area Sanremo affronteranno un passaggio decisivo a stretto giro: "Questi 30 si rincontrano a Sanremo la settimana prossima". Da quel confronto emergeranno tre finalisti per ciascun percorso, pronti a sfidarsi l'11 dicembre in diretta su Rai 1 per conquistare l'unico posto disponibile tra i ventiquattro concorrenti ufficiali, nella stessa serata in cui verranno svelati i nomi dei ventitré Big e i titoli delle canzoni. Mantenere il tetto fissato non è però semplice, specie di fronte alle proposte dell'ultima ora: "Per fare bene una cosa ti devi disegnare prima un perimetro", ha osservato De Martino, confessando quanto pesino certe decisioni: "Quando Carlo raccontava di scelte che ti tolgono il sonno, io fino a un mese fa sinceramente dicevo sì, vabbè, però adesso queste settimane ho capito che arriva anche quel momento", prima di assumersi in pieno ogni onere: "Se il Festival dovesse andare bene è merito di tutti noi, se va male è colpa mia". Durante l'incontro non è mancata una conferma esplicita sull'esclusione di Arisa, che nei giorni scorsi aveva già reso noto di aver ricevuto un rifiuto: "Sì, la confermo", ha dichiarato il direttore artistico, motivando la scelta di comunicare in anticipo alcune bocciature: "Ad alcuni ho detto di no perché mi sembrava rispettoso, per alcuni, non dover aspettare l'annuncio. Alcune persone, come nel caso di Arisa, che hanno già fatto il Festival l'anno scorso, avevano un brano che pensavo non restituisse loro nulla di nuovo, quindi Sanremo non avrebbe funzionato per lei quest'anno". Una trasparenza dettata anche dal rispetto per le strategie delle case discografiche: "Mi sono sentito di liberarla perché magari così poteva lanciare fuori nuovi progetti. C'è un calendario editoriale anche per le discografiche che, se passi o non passi da Sanremo, cambia. Ogni tanto è giusto dire pure qualche no preventivo", pur lasciando aperte alcune caselle fino alla chiusura definitiva. A caratterizzare la lista dei ventitré sarà inoltre la presenza di volti ancora poco noti al grande pubblico, frutto di una precisa linea editoriale: "Quando scegli un Big, decidi di appoggiarti sulla sua carriera. Quando scegli un emergente, decidi di sposare la sua visione. Secondo me fare la spesa, tra virgolette, tra i Big è un mestiere. Poi subentra una direzione artistica e si prende la responsabilità", ha rivendicato De Martino. "Io cerco di intercettare quello che secondo me diventerà quella persona attraverso Sanremo. Mi piace l'idea di dare il palco a persone che magari dovrebbero fare un percorso diverso prima di arrivare lì, perché poi si dice sempre 'largo ai giovani', ma nessuno si sposta. Se ci saranno, come ci saranno, dei nomi che non suoneranno così familiari come quelli dei Big, vi assicuro che sono lì perché hanno un grande brano. La scelta è sempre e solo fatta sulle canzoni. Magari a dicembre non vi diranno nulla, ma il martedì sera, mi auguro, il modo in cui si presenteranno sul palco e il brano che canteranno vi spiegherà il perché". Una formula asciutta, pensata per evitare compromessi discografici e puntare esclusivamente sulla qualità delle proposte: "Su 30 cantanti puoi permetterti di pensare a degli equilibri. Su 23 non faccio quei giochetti, per me ci vuole il progetto, la canzone", ha aggiunto raccontando di aver visitato personalmente tutte le etichette già ad aprile scorso. "Su un cast molto più ampio si fanno anche, secondo me, dei ragionamenti industriali. È ovvio che su 30 si riesce ad accontentare più persone, su 23 bisogna accontentare solo il pubblico". Nessun timore, infine, per eventuali anticipazioni giornalistiche sulla lista dei partecipanti: "Lo spoiler sul cast di Sanremo è come lo spoiler sul cast di un film. L'unica cosa che danneggerebbe il Festival è sentire prima le canzoni, perché vorrebbe dire che

non possiamo portarle più in gara", ha concluso De Martino, confidando comunque in un ultimo colpo di scena: "Mi piacerebbe avere almeno due o tre nomi che riesco a tenere segretati fino alla fine, ma per il gusto dello show".

(Prima Notizia 24) Lunedì 16 Novembre 2026

Sede legale : Via Costantino Morin, 45 00195 Roma
E-mail: redazione@primanotizia24.it